

◆ **Da Cofferati a Fossa, tutti schierati a favore di una rapida approvazione Larizza, Uil: «Però non basterà»**

◆ **Gavino Angius, per i senatori Ds «Favorevoli, se necessario, a procedure accelerate in commissione»**

Il governo contro gli scioperi «Scandalosi, subito le regole» Coro di sì da confederati e industriali

ROMA Voli regolari, ieri, ma fino a questa sera sarà un rebus viaggiare in treno, per lo sciopero di 24 ore, iniziato alle 21 di ieri, dei sindacati aderenti alla sigla dell'Orsa (Organizzazione sindacati autonomi di base). Così, i disagi per i cittadini a causa delle agitazioni sindacali restano in primo piano, mentre la nuova legge che dovrebbe attenuarli è stata approvata solo dalla Camera e al Senato deve ancora essere messa all'ordine del giorno. Ieri il premier Massimo D'Alema, dalla convention della Confindustria a Genova, non ha esitato a definire «uno scandalo» quello che è successo venerdì. «Trovo - ha aggiunto - che ci sia un elemento di assoluta irresponsabilità». E ha fatto appello al parlamento perché acceleri l'approvazione della legge presentata dal precedente ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza. «Questa regio-

lamentazione - ha avvertito il presidente del Consiglio - è necessaria per difendere il diritto di sciopero, non per cancellarlo. Serve anche a difenderlo nella coscienza dei cittadini. Altrimenti saranno i cittadini a ribellarsi contro l'esercizio di questo diritto». Con D'Alema, questa volta, si sono schierati tutti: sindacati e industriali.

Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ha prima ricordato che la sua organizzazione non ha scioperato venerdì né lo fa oggi, ha espresso solidarietà ai cittadini, infine ha rinnovato l'appello al parlamento perché approvi la legge. Cofferati non è tornato a chiedere il decreto legge (lo aveva fatto alcuni mesi fa «in tempi non sospetti», come lui stesso ha ricordato) ritenendo che ormai «in tempi brevissimi» il parlamento possa licenziare il nuovo testo di legge. Lo stesso che - se-

condo l'attuale ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini - avrebbe consentito di evitare il caos di questi giorni. La legge attuale (la 146 del '90), ha osservato Bassanini, è «assolutamente inadeguata». Una nuova legge l'ha chiesta anche Giorgio Fossa, nella veste di presidente della Sea, la compagnia che gestisce gli scali milanesi. Ad avere dubbi che tutto possa risolversi con l'approvazione delle nuove norme è stato il segretario della Uil, Pietro Larizza, che ha rilanciato la sua proposta: quella del referendum alla tedesca per la convalida della proclamazione dello sciopero. In sostanza, ha detto, si deve impedire (come è successo anche venerdì) che un piccolo gruppo di lavoratori di un'azienda possa bloccare l'intero servizio. Proprio come un tempo accadeva con i cosiddetti «scioperi selvaggi» nell'indu-

stria. Da qui la proposta: si sciopera solo quando tutti i lavoratori dell'impresa approvano l'iniziativa con un referendum. Unica voce dissenziente, quella del responsabile del settore Trasporti di Prc, Ugo Borghetta: secondo lui, se ci sono disagi per gli scioperi «la colpa è solo del governo» che dovrebbe prendere atto «che la concertazione dà solo risultati negativi». E fa l'esempio della vertenza Fs per la quale, secondo lui, «da oltre un anno l'azienda fa i suoi comodi e sigla accordi con i confederali ingestibili o inattuabili».

Intanto il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, ha risposto all'appello: «La nuova legge va approvata, se necessario, anche con procedure accelerate. I Ds sono favorevoli a chiedere agli altri gruppi di approvare il provvedimento in commissione, in sede deliberante».



Treni fermi
Le Fs avisano
«Cercate di non partire»

ROMA I treni sono a rischio per tutto oggi per lo sciopero dei ferrovieri aderenti all'Orsa. Dalle nove di ieri sera alla stessa ora di oggi, infatti, i lavoratori del settore aderenti a Fisafs, Comu, Ucs, Sapent e Sapec incrociano le braccia nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto dei ferrovieri e sui problemi del settore Fs. Alla base dello sciopero, c'è «la mancanza di una clausola sociale per le imprese del trasporto ferroviario ad applicare il contratto di sistema: la mancanza di tutela delle retribuzioni attualmente percepite dai lavoratori delle Fs; il mancato riconoscimento dell'accordo del 23 luglio nel computo dei costi per il rinnovo contrattuale». Nonostante le Ferrovie dello Stato prevedano un'adesione allo sciopero non molto elevata, non sono in grado di garantire un gran numero di convogli. Dal momento che l'agitazione cade tra sabato e domenica, non ci saranno infatti i treni garantiti per legge e, d'altronde, i sindacati che hanno proclamato lo sciopero non garantiscono neanche l'arrivo a destinazione dei treni in partenza prima dell'inizio dello sciopero. Il problema, spiegano le Ferrovie, è soprattutto per i capistazione, che servono dovunque le linee non siano automatizzate. Non si potranno organizzare treni prima di aver accertato la presenza dei capistazione che devono autorizzare il passaggio dei convogli. Per ora le Fs possono assicurare solo pochi treni dove è stato possibile prevenire la presenza del personale e chiedono a tutti di evitare di partire. All'agitazione aderisce anche il sindacato autonomo Fisat che, in una nota, annuncia in concomitanza con lo sciopero una serie di manifestazioni nelle principali stazioni ferroviarie. L'iniziativa è finalizzata a raccogliere le firme tra i cittadini-viaggiatori per chiedere una riduzione del 25% dei biglietti e l'assunzione di 30 mila giovani disoccupati al fine di «garantire la sicurezza nei treni e nelle stazioni e contro le normative sul diritto allo sciopero».

D'ora in poi
si dovrà
patteggiare

Le nuove regole per l'esercizio del diritto di sciopero - che saranno applicate anche ai lavoratori autonomi, ai professionisti come gli avvocati, ed ai piccoli imprenditori come i tassisti - introducono procedure di raffreddamento e di conciliazione, obbligatorie sia per i lavoratori sia per le imprese, da seguire prima della proclamazione dello sciopero. L'astensione al lavoro deve assicurare il 50% delle prestazioni normalmente erogate, impegnando non più di un terzo degli addetti. La disciplina per l'effettuazione dello sciopero deve essere concordata tra le parti, ma in assenza di tale accordo la Commissione di garanzia - il cui organico cresce di 30 unità - emana un regolamento provvisorio obbligatorio per tutti. L'organismo si rafforza anche grazie al potere sanzionatorio contro l'effetto annuncio. Le sanzioni diventano salate, con multe ai sindacati che vanno da 5 a 50 milioni per ogni giorno di violazione. Nel mirino ci sono anche i dirigenti delle aziende che erogano i servizi, tenuti all'informazione degli utenti e agli obblighi di raffreddamento.

L'INTERVISTA

Guerzoni (Ds): «La riforma può funzionare, ma ci vuole la legge sulle rappresentanze»

LE REGOLE SUGLI SCIOPERI
I punti della legge passata alla Camera e ora in discussione al Senato

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE
I codici dovranno essere definiti dalle categorie entro sei mesi dall'approvazione della legge

BASTA CON L' "EFFETTO ANNUNCIO"
La revoca spontanea dello sciopero indetto e di cui sono stati informati gli utenti sarà sanzionata

NO AL CONCENTRAMENTO DEGLI SCIOPERI

SANZIONI SALATE E MULTE PER LE IMPRESE
È previsto un inasprimento delle sanzioni, mentre per i dirigenti che non informano i cittadini sulle agitazioni e non sanzionano gli scioperi illegittimi sono stabilite multe

MULTE ANCHE PER I "RIBELLI"
I promotori di scioperi "illegittimi" a cui non sono applicabili sanzioni sindacali saranno colpiti da multe che vanno da 5 a 50 milioni

REGOLE PER GLI AUTONOMI
La regolamentazione degli scioperi riguarderà anche il settore libero professionale. Anche gli avvocati, i farmacisti o i tassisti dovranno attenersi alle nuove norme per non ricorrere nelle sanzioni.

PRECETTAZIONE
Dovrà avvenire almeno 48 ore prima dell'inizio dello sciopero.

P&G Infograph

RAUL WITTENBERG

ROMA Roberto Guerzoni è il deputato del Democratici di sinistra che nella Commissione Lavoro ha seguito come relatore la riforma della cosiddetta 146, la legge che dovrebbe garantire i servizi essenziali in caso di sciopero. Che questa legge vada riformata lo dicono le sofferenze che gli uomini radar di Milano e Roma hanno inflitto venerdì a migliaia di passeggeri che tentavano invano di compiere il loro viaggio aereo. La Camera ha appena approvato la nuova legge, consegnata al Senato l'altro ieri. Ma una volta approvata, sarà risolutiva? Lo chiediamo appunto a Guerzoni.

La riforma è in grado di evitare i gravissimi disagi dell'altro giorno negli aeroporti?
«Credo di sì, almeno per alcune situazioni. La legge impedisce la sovrapposizione di scioperi proclamati da soggetti sindacali diversi che incidono sullo stesso bacino d'utenza o sullo stesso servizio finale. E quel che mi pare sia avvenuto anche utilizzando l'effetto

annuncio, severamente punito in quanto azione sindacale sleale e quindi sanzionabile».

Un esempio di sovrapposizione vietata?

«Lo sciopero indetto dal personale di terra d'un aeroporto che ha per oggetto l'organizzazione dello scalo, e lo sciopero degli assistenti al volo per il contratto: si tratta di categorie diverse mobilitate su questioni differenti, ma insistono su un unico servizio finale che è il volo da uno scalo all'altro. Questo è un tipico caso di sovrapposizione vietata dalla legge. Così

come è vietato revocare lo sciopero poco prima che cominci per utilizzare l'effetto annuncio; debbono essere espletati percorsi di trattativa che salvaguardino l'informazione agli utenti. Anche le società che gestiscono il servizio sono obbligate a comunicare agli utenti gli effetti dello sciopero proclamato, in maniera molto più

rigorosa di quanto pare sia avvenuto l'altro ieri. Comunque, con l'accordo con il ministro Bersani, la legge non può risolvere problema a monte, il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali».

In Senato l'iter sarà più rapido?
«Alla Camera il governo l'ha presentata all'inizio del '99, ma la legge ha avuto un tempo abbastanza lungo avendo incrociato scadenze parlamentari come la finanziaria in autunno, ed a gennaio per la par condicio che aveva la precedenza. L'orientamento del governo espresso dal ministro

Bassanini è di assicurare in Senato un iter rapido, visto che nella maggioranza si è arrivati ad un accordo convinto, e che all'opposizione il Polo si è astenuto».

Non c'è stato anche un compromesso con Rifondazione?
«C'è stato un punto d'intesa che ha consentito il ritiro dell'ostruzionismo. I poteri della Commis-

sione di garanzia restano rafforzati con la piena titolarità della regolamentazione provvisoria in assenza di accordo tra le parti. Ma si sono posti dei criteri che ritengo ragionevoli: i servizi indispensabili non devono superare il 50% di quelli erogati, coinvolgendo non più di un terzo del personale impegnato. Queste indicazioni non c'erano nella prima stesura, la commissione poteva imporre l'effettuazione del 100% dei servizi. I limiti posti fanno salire le esigenze tecniche della sicurezza che, ad esempio nelle centrali, possono richiedere più del 50% dei servizi e di un terzo del personale».

Tutti dicono che l'efficacia della riforma è legata alla legge sulle rappresentanze sindacali.

«La riforma è ancora esposta ai rischi della frammentazione sindacale. E questo rende ancora più evidente la necessità di procedere con altrettanta determinazione all'approvazione della legge sulle rappresentanze sindacali, bloccata alla Camera, che è l'unica che possa dare forza alla validità erga omnes degli accordi sulla garanzia dei servizi essenziali».

Due ragazzini danno scacco a Internet Hackers di un paesino del Galles organizzano truffa miliardaria

ALFIO BERNABE

LONDRA Il mistero dietro la frode di circa nove miliardi di lire commessa ai danni di 26.000 persone attraverso tre continenti è stato risolto in maniera del tutto inattesa. Lo scorso anno la notizia che degli hackers si erano impadroniti dei numeri di migliaia di carte di credito dopo aver ottenuto illegalmente accesso ai siti di nove compagnie che operano nel commercio elettronico fece il giro del mondo. Gli esperti dell'industria delle carte di credito e di diverse banche lanciarono un'indagine in collegamento con la polizia di quattro paesi - Stati Uniti, Canada, Thailandia e Regno Unito. Dopo mesi di indagini i sospetti si sono concentrati verso quest'ultimo

paese. L'altra notte un piccolo esercito di agenti e forze dell'ordine capeggiati dall'Fbi americana hanno cinto d'assedio un villaggio galles, Clynderwen, dove vivono appena seicento persone che ancora campano in gran parte di pastorizia. Tra la sorpresa generale, gli agenti, dopo aver scandagliato elettronicamente ogni casa si sono diretti verso un piccolo cottage. Qui hanno trovato due ragazzi di diciott'anni che armeggiavano dietro un vecchio computer da settecento sterline, circa un milione e mezzo di lire. Hanno arrestato i due hackers che sono stati interrogati davanti ai loro genitori e ai loro avvocati essendo minorenni. Gli agenti avrebbero ottenuto una completa confessione sulla frode che aveva messo in allarme non solo le compagnie interessate, ma an-

che i mercati e le borse di mezzo mondo. Dopo l'interrogatorio i due ragazzi sono stati rilasciati in attesa di decidere sul da farsi in quanto non avrebbero beneficiato direttamente dalla loro operazione fraudolenta. Dopo essersi impadroniti dei numeri delle carte di credito avevano pubblicato i dettagli degli estratti di banca su Internet lasciando ad altri il compito di rubare i soldi dai loro conti. Un agente inglese ha detto: «Sembra che la motivazione dei due ragazzi sia stata la sfida. Abbiamo sequestrato il computer ed altro materiale». La soluzione del caso ha coinciso con la pubblicazione di un rapporto commissionato dal Ministero dell'Industria britannico per studiare la prevista evoluzione che avrà la criminalità elettronica da oggi al 2015. Sembra di leg-

gere da un romanzo di fantascienza. Il furto più comune sarà quello dell'identità delle persone. Il rapporto dice che nessuno cercherà più di rubare beni materiali in quanto qualsiasi cosa verrà costruita o venduta con sistemi di personale identificazione costosi precisi - forse verrà utilizzata la «firma» dell'iride dell'occhio - da renderli inservibili ai ladri. Solo procurandosi l'identità stessa del derubato sarà possibile accedere ai valori.

Il rapporto dice che tra una decina d'anni non esisterà più moneta in carta o metallo di alcun genere, ma solo carte di credito per cui il furto consisterà nel far passare elettronicamente i valori da una smart card - quella della vittima - ad un'altra carta di credito anonima - quella del ladro.

BOLOGNA

Il giudice: «l'Unità riassuma giornalista in maternità»

Licenziare una giornalista in maternità è violazione di legge se non vi è anche cessazione dell'azienda. Il giudice del lavoro di Bologna Filippo Palladino ha ordinato alla «Spa L'Unità Editrice Multimediale» di riassumere Daniela Camboni, licenziata il 31 dicembre come una trentina tra colleghi e poligrafici delle redazioni dell'Emilia Romagna nonostante la maternità. Palladino ha ravvisato il «periculum in mora» perché nei tempi del giudizio «la ricorrente sarebbe esposta a irreparabile pregiudizio poiché la continuità dell'esercizio della professione giornalistica assume particolare importanza sul piano della conservazione del bagaglio professionale». Ha poi riconosciuto il «rumus boni iuris», cioè la probabile sussistenza della violazione della legge che tutela la maternità in quanto non c'è cessazione di azienda: «La chiusura della redazione di Bologna - scrive il giudice - è cosa ben diversa». (Ansa)

E' mancata all'affetto dei suoi cari
ROSANNA PILEGGI
I compagni di Marassi pongono sentite condoglianze.

Nicola Zingaretti è vicino al compagno Francesco Sirieto per la dolorosa perdita del
PADRE

Le compagne e i compagni della Federazione romana Ds abbracciano Francesco Sirieto.

1963 La figlia Nerina ricorda con estremo rimpianto la esemplare figura del padre
Sen. ANTONIO NEGRO
uomo giusto, sindacalista combattivo.

Nel 5° anniversario della morte del compagno
ORNELLO ROVATTI
lo ricordano con tanto affetto la moglie Elda, il figlio Mauro, la nuora Silvia e la nipote Sonia.

CLELIO PUGGIOLI
La memoria ed il rimpianto rimarranno per sempre nel nostro cuore: moglie, figlia e genero unitamente a parenti ed amici. Un particolare grazie allo zio Walter.

Nonno

CLELIO
ad un anno dalla tua scomparsa portiamo sempre dentro di noi i ricordi che ci hai lasciato. Stefano, Stefania.

A 15 anni dall'anniversario della morte di
ELIO NONIS

e 9 anni di
IDA BIDOLI

i figli li ricordano.
Nell'anniversario della scomparsa di
ALBERTO RAMBELLI
la moglie Mina Castelli e i figli lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.
Alfonso, 26 marzo 2000

Nel 16° anniversario della morte di
EZIO BECCARI
"Il Chiodo"
lo ricordano con immutato affetto i figli Franca, Armando e il genero Andrea.

25/3/1989 **25/3/2000**
Nell'anniversario della scomparsa di
ANNAMARIA FORTI
la famiglia la ricorda sempre con affetto.

